



## **CIRCOLARE N. 29**

**8 aprile 2015**

### **MOBILITA' Tanto tuonò che piovve!!**

Il Governo ha pubblicizzato con i soliti comunicati roboanti l'avvenuta predisposizione delle tabelle di equiparazione che non vi alleghiamo.

Non le alleghiamo perché è un lavoro che un ragioniere (senza alcun intento di offendere la categoria) avrebbe fatto in poche ore, infatti vi è una parametrizzazione del solo trattamento stipendiale senza alcun riferimento al salario accessorio che rappresenta il vero nodo gordiano nella P.A. .

Il Governo se ne è disinteressato perché la finalità politica che vuole raggiungere è ben altra, dare in pasto all'opinione pubblica i lavoratori pubblici inducendola a credere che nessun lavoratore in questo Paese possa avere più certezze.

Questo è un altro tassello per minacciare un prossimo futuro di spostamenti, non volontari ma obbligatori, di dipendenti derivanti non da reali necessità di riorganizzazione della macchina amministrativa ma come conseguenza di sconsiderate scelte politiche.

Il primo esperimento è stato quello della pseudo soppressione delle Province: non si sono abbattuti i costi, sono peggiorati i servizi, i cittadini non conoscono più i centri di responsabilità e i lavoratori delle Province rappresentano il vero agnello sacrificale perché non conoscono minimamente dove andranno, cosa faranno, che sacrifici economici dovranno affrontare.

**Se è questo il modo con cui il Governo intende affrontare il tema, troverà in noi dei fieri oppositori, se invece ci consentirà, con le nostre proposte, di conciliare esigenze economiche, efficienza dei servizi e tutela dei lavoratori (che piaccia o non piaccia è il nostro compito primario) saremo al suo fianco.**

# **Vi alleghiamo, invece, il commento della Uilpa e il relativo comunicato stampa.**

Oggi il Governo ha presentato alle Organizzazioni Sindacali lo schema di D.P.C.M. che individua le tabelle di equiparazione da utilizzare nei processi di mobilità dei lavoratori del pubblico impiego. Il Cons. Polverari, Capo Gabinetto del Ministro della Funzione Pubblica, in qualità di capo della delegazione di parte pubblica, ha rappresentato che è stata concessa alle OO.SS la facoltà di proporre le proprie osservazioni, da far pervenire entro e non oltre il giorno 9 aprile p.v.

La dott.ssa Barilà, Direttore dell'Ufficio organizzazione, reclutamento, condizioni di lavoro e contenzioso nelle P.A., ha spiegato come questo lavoro non esaurisca tutti i criteri da applicare ai processi di mobilità e che, anzi, le norme preesistenti continueranno a valere sottolineando, in particolare, che nelle ipotesi di trasferimento da una amministrazione all'altra dovrà tenersi conto del curriculum del dipendente e del titolo di studio posseduto, per il quale è richiesta la coerenza con il livello e l'area del nuovo inquadramento.

Antonio Focillo, in rappresentanza della Uil, ha evidenziato come sia inaccettabile il fatto che le tabelle di equiparazione non costituiscano il frutto di negoziazione e che, in ogni caso, ci si riserva di esaminare il testo prima di esprimere delle compiute valutazioni.

Da parte nostra, si osserva, in via preliminare, che il decreto, così come attualmente formulato, non offre le necessarie certezze, considerato anche che esso, di fatto, rinvia ad ogni singola amministrazione la risoluzione delle inerenti problematiche. In concreto, nei procedimenti di mobilità, non appare affatto tutelata la progressione in carriera conseguita dai lavoratori in ragione della professionalità posseduta, requisito ritenuto finora equivalente al possesso del titolo di studio nei percorsi di riqualificazione professionale e di progressione verticale. Peraltro, ulteriori criticità si rilevano anche con riferimento alla salvaguardia del salario accessorio, che appare alquanto aleatoria, essendo correlata al problema della "relativa copertura finanziaria".

Per tali motivi, riteniamo che ancora una volta il governo abbia deliberatamente scelto di non condividere con le Organizzazioni Sindacali un processo, come quello della mobilità, destinato ad incidere in modo diretto sulla vita e sulla professionalità dei lavoratori.

Sotto le mentite spoglie di un offerta garantistica nei confronti dei dipendenti pubblici, il Governo intende attuare dei processi di mobilità privi di qualsiasi elemento di certezza per il destino dei tantissimi lavoratori che attendono di essere ricollocati e per i quali, con l'impostazione proposta dal Governo, potrebbero prefigurarsi degli scenari drammatici.

Vi terremo informati sulle nostre iniziative al riguardo.



COMUNICATO STAMPA FP-CGIL CISL-FP UIL-FPL UIL-PA

## **Tablelle di equiparazione, Cgil Cisl e Uil: “Governo propone tagli al salario d’ufficio. E sulle professionalità si torna indietro di vent’anni: la nostra risposta sarà dura”**

Roma, 2 aprile 2015

“Una perdita salariale secca decisa d’ufficio e un salto all’indietro sui percorsi professionali, la nostra risposta sarà dura”, così Rossana Dettori, Giovanni Faverin, Giovanni Torluccio e Benedetto Attili – segretari generali di Fp-Cgil Cisl-Fp Uil-Fpl e Uil-Pa – dopo l’incontro di oggi al Ministero della Funzione pubblica sulle tablelle di equiparazione propedeutiche ad attivare la mobilità fra amministrazioni pubbliche.

“La sola certezza di questo Governo è che riesce sempre a fare peggio dei precedenti. Dice che serve innovazione e flessibilità e poi trova tutti i modi per mortificare le competenze e bloccare il cambiamento nei servizi ai cittadini”, continuano i quattro segretari generali. “Quelle che ci hanno consegnato oggi sono tablelle da battaglia navale: riprendono il più bieco approccio economicistico, basandosi su un mero principio presuntivo di corrispondenza con il tabellare rinviando la vera partita sull’inquadramento alle Amministrazioni destinatarie e prevedendo un ingiusto taglio retributivo per i lavoratori in mobilità”.

“Intanto – spiegano Dettori, Faverin, Torluccio e Attili - considerano solo gli stipendi tabellari e non il salario accessorio che serve a sostenere la produttività. Vale a dire che fanno carta straccia di tutti quei meccanismi che in questi anni hanno messo in moto le responsabilità dei lavoratori, gli obiettivi di servizio e le innovazioni organizzative, facendo risparmiare le amministrazioni. Il salario accessorio vale oggi dal 20% al 40% del trattamento economico dei lavoratori ed è il primo elemento di qualità nei servizi pubblici. Tablelle di equiparazione, inquadramento e salario accessorio sono materie contrattuali e non è accettabile la logica del prendere o lasciare”

“E poi non c’è niente su profili, competenze e qualifiche. Niente sulle indennità specifiche che caratterizzano le 580 professioni del pubblico. Niente neanche sulla formazione. Questa non sarebbe mobilità, ma un processo forzato di trasferimento delle persone che calpesterebbe la dignità dei lavoratori e le aspettative di cittadini e imprese. E che impedirebbe qualunque processo di riorganizzazione degli enti. L’unica cosa certa è che si rischia di innescare a dismisura il contenzioso giuridico.”

“Pretendiamo un vero tavolo di confronto – conducono i segretari generali delle federazioni di categoria – o siamo pronti a dare battaglia”.